



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali
del Friuli Venezia Giulia*

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;
VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;
VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTA la nota prot. 5225 del 07.06.2003 con la quale la Soprintendenza B.A.P.P.S.A.D. ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 dell'immobile appresso descritto;
RITENUTO che l'immobile di via Trauner n. 5, angolo Piazzetta Trauner n.1, sito in provincia di Trieste Comune di Trieste
individuato in catasto al F.M. 16 del C.C. di Trieste p.c. 2023 P.T. 262,
confinante con le pp.cc. 2022, 2019, 2024 e 2030, come da unita planimetria catastale,
ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo n. 490/99, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA:

L'immobile di via Trauner n. 5, angolo Piazzetta Trauner n.1 ,meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del citato DL 490/99 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela della legge stessa.

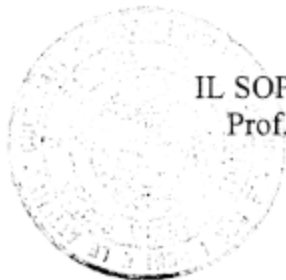
Il Soprintendente per i beni Architettonici e per il Paesaggio, e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia vigilerà sul rispetto del vincolo mediante il preventivo esame dei progetti di lavori.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate di notifica e al Comune di Trieste.

A cura del Soprintendente Regionale del Friuli Venezia Giulia, esso sarà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Trieste ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6/12/1971 n°1034 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971 n° 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

31.12.2003



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Prof. Arch. Franco Bocchieri



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Superintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali
Friuli Venezia Giulia*

TRIESTE – IMMOBILE SITO IN VIA TRAUNER 5

RELAZIONE

L'edificio in esame, sorge nel cuore di quella che fin dal settecento porta il nome di "città vecchia", e fa da quinta architettonica all'ultima superstite di un insediamento urbanistico triestino tipico della città medievale: la "corte", spazio racchiuso tra edifici, a cui si accedeva mediante un unico passaggio, *androne*.

Gli edifici delle corti, generalmente piccoli e addossati gli uni agli altri, rispecchiavano il particolare frazionamento delle proprietà, si aprivano con un ingresso, spesso più alto del suolo, a cui si accedeva mediante una scala esterna in pietra che portava direttamente al I piano.

Le "corti" generalmente avevano un pozzo centrale, il Tribel nel suo "Passeggiata storica per Trieste" le paragona ai campielli veneziani, si suppone che fosse proprio il pozzo ad aver determinato le formazioni delle corti nei primi impianti urbanistici della città antica.

Quasi sempre la vera da pozzo riportava inciso nella pietra lo stemma della famiglia più in vista della corte o quella che possedeva più edifici; la vera di Piazzetta Trauner è attualmente conservata presso il civico Museo Lapidario sul colle di San Giusto.

Le dimensioni delle corti andarono via via rimpicciolendosi nel corso del sec. XVIII, a seguito dello sviluppo edilizio ed economico della città, che determinò una maggior richiesta di abitazioni anche nella "città vecchia".

La "corte" o Piazzetta Trauner fu nel 1693 dichiarata "g hetto" ebraico, tanto da essere tutt'ora ricordata come "*Ghetto vecchio*", ma fu propriamente località degli ebrei già alla fine del 1400, quando una pusterla su via delle Mura costituiva l'unica entrata.

La denominazione attuale, risale alla riforma della toponomastica del 1800, quando fu assegnato alla "corte" il nome della famiglia Trauner, di origine veneziana, insediatasi in città già alla fine del '400.

L'edificio oggetto della presente dichiarazione di interesse, esisteva già nel 1640, il sedime dell'attuale immobile riprende esattamente quello seicentesco proprietà di Simone de Trauner, caneparo della Fabbrica di San Giusto. Ne parla piuttosto diffusamente il Tribel riportandone anche le fattezze seicentesche in una stampa dell'epoca.

Nel 1885 è stato riedificato, riconfermandone il perimetro esterno, e molto probabilmente anche le murature del primo piano, ad opera di Valentino Modesto, come si rileva dalle fonti dell'archivio comunale, proprietario di allora, che ha dovuto ricostruirlo per innalzare le "palcature"- gli orizzontamenti o solai - alla prescritta altezza di un metro e settanta.

L'immobile nel suo aspetto esteriore denuncia una certa signorilità caratterizzata da partiture e dimensioni "pronunciate" dei fori, ispirate alla nuova classicità dell'epoca, (seconda metà del 800).

L'edificio a due piani più piano terra, ridossato ad un altro edificio ora restaurato, ha le due facciate in vista che si aprono proprio sull'angolo tra la Piazzetta e la omonima via, unico accesso da via dei Capitelli, prima delle demolizioni degli ultimi anni.

Esternamente presenta una partitura architettonica con un doppio cornicione marcapiano in pietra e intonaco che separa il piano terra dal 1° piano. Le modanature fortemente pronunciate, sono accompagnate anche da una sovrapposizione tipologica delle decorazioni: le finestre infatti sono riquadrate al P.T. con semplici stipiti in pietra e intonaco; mentre al primo e al secondo piano un timpano aggettante con un fregio di particolare eleganza riproducente una testa di angelo ingentilisce l'architettura determinandone la singolarità.

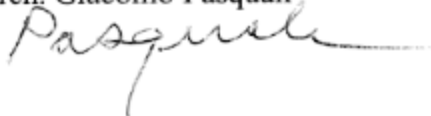
La pianta è quadrata con una semplice distribuzione degli spazi interni che si ripete uguale per i tre livelli. La scala in pietra, posta in posizione laterale, dà accesso ad uno stretto corridoio centrale dal quale si passa negli ambienti identici a tutti i piani. La struttura è a blocchi di arenaria come la maggior parte degli edifici della città antica, il tetto è a falde con cornicione leggermente aggettante e copertura a coppi.

Attualmente l'edificio è fortemente degradato, in particolare sono molto compromessi gli orizzontamenti e il tetto che risulta sfondato in parte, l'immobile però è l'unico superstite, e anche il più vecchio, di una situazione urbanistica triestina ormai scomparsa causa demolizioni e crolli degli ultimi decenni.

La corte Trauner è stata oggetto di recente anche di indagini archeologiche che hanno permesso il ritrovamento di ambienti mosaicati e un probabile peristilio afferenti, con molta probabilità, alla stessa *domus* della adiacente Piazzetta Barbacan.

Il responsabile del procedimento

Arch. Giacomo Pasquali



IL Soprintendente Regionale

Arch. Franco Bocchieri

